

Il Borgo di Porta Romana

LA CITTÀ DEL FUTURO

Pensando alla crisi che stiamo vivendo e ai problemi che una metropoli come Milano sta affrontando, è necessario un cambiamento globale, un nuovo modello economico, di salute e istruzione.¹

Come possiamo immaginare la città del futuro? Senza divagare, senza pensare a città sospese, galleggianti, fluttuanti, senza entrare nell'utopia, cosa possiamo fare concretamente dato quello che già abbiamo?

Come possiamo ri-attivare la città in maniera più sostenibile, sfruttando il tessuto urbano esistente per creare lavoro, nuove attività e un ambiente più sano?

La risposta che mi piace dare è **"Attraverso la natura e l'uomo!"**

Abbiamo trascorso gli ultimi decenni a disboscare, a distruggere aree verdi per edificare, a ricoprire i prati con il cemento...

E se provassimo a tornare indietro, riprogettando le città in maniera più sostenibile?

La necessità di cambiamento ci obbliga a ripensare il modo in cui viviamo e consumiamo, in favore di una vita più rispettosa dell'ambiente. Uno dei temi che mi interessano maggiormente è la tensione tra campagna e città, da qui nasce la domanda, e se riprogettassimo le città con l'aiuto dell'agricoltura?

L'integrazione della produzione di beni primari nelle aree urbane potrebbe favorire la pedonalizzazione di alcune zone, rinvigorire l'economia di vicinato, favorire lo sviluppo di comunità territoriali forti, creare nuovi posti di lavoro e nuove attività nel quartiere. Oltre agli aspetti pratici ci sono anche quelli psicologici: immaginate di passeggiare in mezzo a serre e orti rigogliosi, accompagnati dal cinguettio degli uccellini e dal frinire delle cicale...



NUOVI SPAZI

Come possiamo integrare l'agricoltura nel tessuto urbano?

Mantenendo l'idea di pragmaticità, e quindi andando ad escludere la demolizione di edifici e la creazione di veri e propri campi agricoli, potremmo volgere lo sguardo verso una tipologia di spazio spesso poco considerata, LO SPAZIO PUBBLICO.

Se pensiamo a queste aree dai punti di vista del significato, possiamo citare Marc Augé e la sua distinzione tra *luoghi* e non *luoghi*: nello spazio pubblico accanto ad aree urbane con un'identità forte (*luoghi*), abbiamo una serie di non luoghi, (parcheggi, giardini, viali...) indipendenti dal contesto e incapaci di trasmettere dei valori.

Questi luoghi non luoghi potrebbero diventare quindi il terreno perfetto per integrare l'agricoltura nel tessuto urbano: grazie all'identità dell'area potranno essere sviluppate attività specifiche che rafforzino le qualità di quella determinata zona.

Grazie a questa integrazione possono essere create anche varie attività a favore della comunità: la didattica per i più piccoli, corsi e formazione per gli adolescenti e posti di lavoro per gli adulti. La condivisione e la collaborazione tra il vicinato sarebbero poi agevolate: potrebbero nascere orti condizinali o di quartiere, in cui ognuno possiede un piccolo lotto di spazio pubblico, oppure un orto diffuso, in cui vengono utilizzate aiuole o cancellate per coltivare.

L'introduzione di piante e vegetazione potrebbe essere strategica: molte essenze assorbono le polveri sottili e le emissioni di CO₂, questo porterebbe ad avere anche una città più sana.



CASO STUDIO, Porta Romana

Prendendo in esame il quartiere di Porta Romana, è subito possibile notare la quantità di spazio pubblico presente nella zona: dai giardini pubblici di Piazzale Libia agli slarghi di Viale Umbria, l'area **presenta un totale di 50000m² da poter dedicare all'agricoltura.**

La zona poi è ricca di attività, in particolare un'elevata densità di ristoranti (no franchising) e punti vendita (supermercati e commercio al dettaglio).

Di queste fanno parte anche la polleria Giannasi, la Cascina Cuccagna, il Mercato Agricolo di Porta Romana e il Mercato Rionale di Vle Umbria, ormai in disuso, che sono dei punti di riferimento nel quartiere. Sia per questa ragione che per la tipologia di offerta, queste realtà potrebbero diventare i partners principali del progetto, espandendo la propria produzione nelle zone limitrofe.

LEGENDA

- Food Retail
- Ristoranti (no franchising)
- Partners progetto
- Spazi d'interesse
- Quartiere Pta Romana
- Zone limitrofe
- Rilievo fotografico (pagine seguenti)



OPPORTUNITÀ

Lo spazio pubblico contemporaneo, caratterizzato da parchi, panchine o da parcheggi e aiuole, non viene vissuto attivamente ed è un "non luogo": si tratta di zone di passaggio, eventualmente per portare a spasso il cane, per fare jogging o leggere.

Non tendiamo a prendercene cura e spesso diventano un simbolo di degrado, soprattutto nelle zone periferiche delle città.

La scelta di partners e attori locali e conosciuti favorisce una rivalorizzazione del territorio: non si tratta di un'appropriazione di spazio pubblico ma di una **riconversione a spazio pubblico attivo**, che viene sfruttato per una determinata attività, ma allo stesso tempo porta benefici alla comunità e al territorio.

Ridare identità a questi spazi attraverso l'agricoltura crea una connessione con il territorio che può favorire una maggiore condivisione e l'introduzione di una nuova tipologia urbana.

Il termine pubblico acquisirà un valore diverso perché uno spazio pubblico sarà uno spazio di cui potrò occuparmi e da cui potrò ottenere lavoro e cibo. Sarà uno spazio sano, un'oasi nella città.

1.



2.



1. Piazza Buozzi

2. Piazzale Libia - Viale Cirene

IL BORGO

La volontà di riconvertire alcuni spazi urbani nasce dalla necessità di cambiamento.

La città, il suo tessuto urbano economico e sociale non possono essere modificati da 0. Bisogna intervenire con tanti piccoli interventi per poter rimodulare il sistema con il passare del tempo. Azioni come la piantumazione, lo spostamento di parcheggi in strutture extra-urbane, l'ampliamento della rete infrastrutturale, sono tutte parte di un pensiero che mira a **mettere al centro la persona e rendere più vivibile gli spazi urbani.**

Con il progetto Il Borgo di Porta Romana, non solo la persona è al centro, ma anche la città: gli isolati diventeranno vere e proprie aree agricole con strutture semi temporanee. Ospiteranno corsi e aziende, orti condivisi e piccoli allevamenti, ogni zona sarà caratterizzata dalla propria identità commerciale e sociale (etnia, tipologia attività, tipologia produzione...).

Il progetto è una provocazione. Fino a poco fa dicevamo che "non bisogna tornare alla normalità", ma non stiamo facendo nulla per evitarlo. A Milano molte persone hanno iniziato a frequentare cascine urbane e aree naturali a pochi km dalla città, c'è una ricerca e riscoperta della natura, dell'aria pulita e dei prodotti naturali. Invece che costruire l'ennesimo grattacielo (A2A), perchè non ci riappropriamo degli spazi pubblici?

Questa provocazione nasce anche dal pensiero di Orizzontale riguardo la funzione di questi spazi: non devono essere visti come i luoghi del contagio ma come aree in cui possiamo ritrovare il nostro equilibrio, lontane dai ritmi urbani e dal caos cittadino. Sono spazi che non devono essere sintomo di degrado ma luoghi di condivisione, socialità e comunità.



3. Via Tiraboschi

4. Viale Umbria - Via Sigieri

1.



2.



3.

